



Domenica
6 Ottobre 2019

Domenica 6 ottobre
ore 12.00 Supplica Madonna di Pompei

Giovedì 10 ottobre
ore 18.00 Adorazione Eucaristica

Sabato 12 ottobre
ore 18.30 Gruppo Giovanissimi

Domenica 13 ottobre
ore 20.00 Gruppo Giovani

Giovedì 17 ottobre
ore 19.30 Incontro di formazione per i catechisti a Polignano con don Vanni D'Onghia

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo.

Cari fratelli e sorelle,
per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). [...]

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr Mi 5,3; Mt 28,19; At 1,8; Rm 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio.

[...] È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).[...] A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

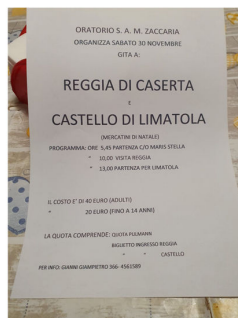
Papa Francesco



Ore 11.00 Santa Messa



Al termine della celebrazione
sarà pregata la
Supplica alla Madona del Rosario



IL VANGELO DELLA DOMENICA - LUCA 18, 1-8 - 20 ottobre 2019

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai.



IL VANGELO DELLA DOMENICA - LUCA 18, 9-14 - 27 ottobre 2019

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri.



Cosa voleva dire Gesù?

Nel contesto religioso di quel tempo, dominato dai farisei, la fede non cercava l'interiorità e la sincerità del rapporto con Dio, ma la quantità delle opere. Accrescere la fede poteva essere inteso come aumentare digiuni, lavaggi, norme da rispettare, sacrifici rituali: «abluzioni..., lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti» (Mc 7,4). Gesù rifiuta questa deriva materialistica, proclamando che le "opere" non servono a niente, se non poggiano sull'affidarsi a Dio e sul fidarsi di lui, cioè sul granello di senape che rende intimi con lui e ci trasmette la sua forza, così da comandare al gelso, facendolo obbedire: «Sràdicati e vai a piantarti nel mare».

Cosa Gesù vuole dire a noi?

Se fossimo stati al posto dei Dodici, anche noi lo avremmo ovviamente pregato di accrescere la nostra fede. Meno ovvio è che, lasciando "quel tempo" e venendo al nostro oggi, se prendessimo sul serio la proposta evangelica che la liturgia ci ha fatto ripercorrere, la nostra risposta sarebbe ancora la stessa: «Signore, accresci in noi la fede!», e la stessa sarebbe la sua risposta: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Questo perché ci succede abbondantemente di sostituire le «abluzioni, lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti» con preghiere, Messe, digiuni, pellegrinaggi, rinunce..., senza mettere Dio come "roccia" della nostra vita.

E così a noi l'albero non si sposta

Quando osserviamo l'abbandono sempre più veloce e marcato nella nostra società dei valori cristiani - l'accanita volontà di santificare il suicidio assistito, le persistenti e ottuse richieste di togliere il crocifisso dalle scuole e dagli uffici pubblici, la marginalizzazione della domenica... - ci lamentiamo della cattività dei nemici della fede. Non sarà, invece, che la responsabilità prevalente è della nostra fede che, senza il granello di senape, con le preghiere che vanno da una parte e le opere dall'altra, non ha la forza di spostare "il gelso"? Se è così - ognuno di noi pensi a se stesso! - non chiediamo al Signore di accrescere la nostra fede, ma di donarci il granello di senape, invocandolo con sincera umiltà: «Credo; aiuta la mia incredulità!» (Mc 9,24).

Don Tonino Lasconi

Perché a noi l'albero non si sposta?

Senza il granello di senape la fede perde ogni energia.

Nelle domeniche d'estate, con il vangelo di san Luca, la liturgia ci ha ricordato i fondamenti del messaggio cristiano: il Signore prima di ogni cosa («Chi ama il padre e la madre più di me...»), farsi prossimo di tutti (il samaritano), operare senza affannarsi (Marta e Maria), la misericordia e il perdono di Dio (il padre misericordioso), la ricchezza come dono da condividere (il ricco stolto, il fattore disonesto, i "Lazzaro" da accogliere). I brani che abbiamo sentito proclamare per noi sono le più belle pagine del vangelo, tanto conosciute che non ci sorprendono e non ci stimolano più. Per gli apostoli in cammino nell'ultimo viaggio verso Gerusalemme, questa "catechesi" di Gesù era la sintesi dei tre anni vissuti insieme.

Immaginiamo, allora, i sentimenti e le sensazioni di questi dodici uomini. Per essi, cresciuti dentro la religione ebraica, l'insegnamento del Maestro era, come per le folle, motivo di stupore e perfino di sconcerto. Questo spiega perché, sentendosi inadeguati di fronte a quello che Gesù insegnava e chiedeva, esclamano: «Signore, accresci in noi la fede!». Altrettanto sorpresi e spiazzati saranno sicuramente rimasti dalla risposta di Gesù, che invece di assecondarli, promettendo loro una fede più grande, risponde: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Non quindi una fede "accresciuta", ma da ridurre all'essenziale.